

ANSA > Scienza&Tecnica > Biotech > Nuove armi anti obesita' grazie al 'guardiano' del genoma

Nuove armi anti obesita' grazie al 'guardiano' del genoma

Parla lo scopritore della proteina anticancro p53, David Lane

Milano, 26 ottobre 2012 - Nuove ed efficaci armi anti obesità potrebbero profilarsi all'orizzonte grazie alle ricerche sul 'guardiano' del genoma, la proteina p53. A fare questa previsione è uno dei 'padri' della famosa sentinella anti-cancro, il ricercatore David Lane, tra gli esperti internazionali riuniti all'Istituto Firc di Oncologia Molecolare (Ifom) di Milano per un convegno sulle nuove frontiere della ricerca sul cancro organizzato con l'università di Kyoto.

Il 'guardiano' del genoma che controlla il ciclo vitale delle cellule è ormai cresciuto. Sono trascorsi 33 anni da quando David Lane identificò insieme al collega Lionel Crawford il gene mutato p53, aprendo la strada ad un enorme filone di ricerca sui meccanismi alla base dei tumori. E ci sono voluti oltre 20.000 studi scientifici per iniziare a intravedere solo alcune delle armi che questo guerriero molecolare ha in serbo per difendere le nostre cellule.

Lo stesso Lane ammette di non aver capito fin dall'inizio tutte le sue potenzialità: "a quel tempo non potevo ancora immaginare quanto p53 sarebbe diventato importante per la nostra comprensione dei tumori". La più grande sorpresa è arrivata però nel 1990: "fu un grande shock quando emerse, nel giro di un anno, che le mutazioni di p53 accomunano più del 50% di tutti i tumori umani", ricorda lo scienziato, che dirige il dipartimento di ricerca biomedica dell'agenzia governativa per la scienza e la ricerca di Singapore, A*STAR. Ma ancora oggi le sorprese continuano a fioccare. "Ora, per esempio, sembra che p53 possa avere un ruolo fondamentale nel metabolismo - aggiunge Lane - e forse in futuro potremmo avere cure efficaci contro l'obesità così come contro il cancro".

Intanto si iniziano a raccogliere i primi frutti nati da quella importante scoperta del 1979. "Dopo 33 anni di sforzi stiamo finalmente sperimentando il primo farmaco capace di agire sui meccanismi legati a p53. Se riuscisse davvero ad aiutare i pazienti - conclude - riscatterebbe tutto il lavoro svolto finora".